

Fotografato in aeroporto a Tel Aviv prima di tornare in Russia:  
anche la Ue lo inserisce tra gli uomini d'affari vicini al Cremlino  
E Londra prepara la confisca di una casa da 150 milioni di dollari

# Abramovich vola a Mosca per evitare i nuovi sequestri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**LONDRA** Un uomo in fuga: Roman Abramovich, l'oligarca russo più famoso in Occidente, è stato costretto a riparare a Mosca, inseguito dal cappio delle sanzioni.

Il magnate è stato fotografato lunedì pomeriggio all'aeroporto di Tel Aviv, in Israele: solo soletto, in jeans e felpa, aspettava di imbarcarsi sul suo jet privato, un Gulfstream da 55 milioni di euro, in procinto di volarsene prima a Istanbul e di lì in Russia. Poco prima, il ministro degli Esteri israeliano, Yair Lapid, aveva detto che il suo Paese non si sarebbe prestato a diventare «una rotta per bypassare le sanzioni».

La scorsa settimana il governo britannico aveva congelato tutti i beni di Abramovich e imposto un bando all'oligarca: in questo modo era stata anche di fatto bloccata la vendita della sua squadra di calcio, il Chelsea, che il magnate aveva messo sul mercato nel tentativo di aggirare le sanzioni in arrivo. Abramovich, con una mossa di pubbliche relazioni che non aveva convinto nessuno, aveva anche annunciato che avrebbe donato i proventi della cessione alle vittime della guerra in Ucraina: e qualche giorno prima aveva addirittura tentato di accreditarsi come improbabile

mediatore fra Kiev e Mosca.

Ma la verità è che Abramovich è uno degli oligarchi più vicini a Putin: la ministra degli Esteri britannica, Liz Truss, lo ha accusato di avere «le mani sporche di sangue», perché secondo Londra le sue acciaierie servono a costruire i carri armati impiegati dal Cremlino nella devastazione dell'Ucraina. E una giornalista inglese, Catherine Belton, lo aveva in passato accusato di aver comprato il Chelsea su ordine diretto di Putin: anche se Abramovich aveva poi fatto causa per diffamazione e vinto.

Lunedì anche l'Unione Europea lo ha colpito con le sanzioni: e l'oligarca è dovuto correre ai ripari per mettere al sicuro il proprio tesoro. Il suo superyacht Solaris, che vale oltre mezzo miliardo, è stato fatto salpare in tutta fretta la scorsa settimana da Barcellona, prima ancora che fossero finite le riparazioni in programma: ma lunedì ha dovuto levare l'ancora pure dal Montenegro, dove si era riparato, dopo che il Paese balcanico ha annunciato che si sarebbe adeguato alle sanzioni europee. Ora il Solaris è diretto verso la Turchia, mentre l'altra megabarca di Abramovich, l'Eclipse, è fuggita dall'isola caraibica di Saint Martin (che è parte della Ue) e si è portata in acque internazio-

nali.

Ma adesso a rischiare la confisca è la magione da 150 milioni che l'oligarca possiede a Londra, in Kensington Palace Gardens, la cosiddetta «via dei milionari» a due passi dalla residenza di William e Kate. Abramovich, in virtù di quella residenza, è tecnicamente un inquilino della regina Elisabetta, che ha la proprietà dei terreni: l'oligarca deve pagare alla sovrana decine di migliaia di sterline l'anno, ma ora a causa delle sanzioni gli è vietato fare trasferimenti di danaro. Quindi il palazzo potrebbe essere requisito per inadempienza.

Già nel 2018 ad Abramovich era stato rifiutato da parte di Londra il «visto d'oro» che viene concesso ai grandi investitori. Lui allora, che è di origine ebraica, aveva preso il passaporto israeliano per potere andare liberamente in Gran Bretagna: ma intanto nel 2020 si è comprato una proprietà di 9.500 metri quadri giusto fuori Tel Aviv. Nella stessa città il magnate possiede anche una casa da 35 milioni e un ufficio su cinque piani da 70 milioni. Investimenti che non sono bastati a «ripulirlo»: la scorsa settimana lo Yad Vashem, il museo dell'Olocausto, ha sospeso i rapporti con l'oligarca, che aveva fatto una donazione.

**Lulgi Ippolito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994





## L'Unione Europea

### Altri 15 nomi nella lista di Bruxelles



**Magnate tv**  
Konstantin  
Ernst, 61 anni  
(Wikipedia)

**S**onò state aggiunte altre 15 persone e 9 entità alla lista dei sottoposti a sanzioni da parte dell'Ue. I loro nomi figurano in un elenco pubblicato ieri dalla Gazzetta ufficiale europea. Nel complesso, spiega una nota del Consiglio europeo, le misure si applicano attualmente a 877 persone e 62 entità. Figurano German Khan (fondatore di Alfa Group) e lobbisti e propagandisti, come Konstantin Ernst (ceo di Channel One Russia) balzato alle cronache per la protesta anti guerra di una sua giornalista andata in onda lunedì e multata ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La protesta



### BELGRAVE SQUARE

Lunedì, in abbigliamento antisommossa, la polizia ha arrestato i quattro abusivi che protestavano sul balcone della villa londinese dell'oligarca russo Oleg Deripaska, a Belgrave Square (nella foto Epa). Sul balcone, avevano appeso un lenzuolo con la scritta «Questa proprietà è stata liberata», provvedendo così a far sapere che la sontuosa dimora non è più del fedelissimo di Putin. Giovedì scorso, sulla scia dell'invasione dell'Ucraina, la Gran Bretagna gli ha congelato i beni



Da Tel Aviv Roman Abramovich, 55 anni, nella vip lounge del terminal per i jet privati dell'aeroporto di Tel Aviv, prima di volare a Mosca con il suo Gulfstream (Reuters)

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994